Anno XLIV - N. 276

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 17 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

IL BANCHETTONE D'ALBA

è una dimostrazione delle forze giolittiane

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

I tre saluti più notevoli

La lettera di Giolitti

Alba, 16. — L'on. Giolitti ha diretto la seguente lettera al sindaco di Alba:

Cavour, 6 ottobre 1910.

Pregiatissimo Signore

La grande dimostrazione che gli elettori danno al mio carissimo amico Teobaldo Calissano è degna del grande affetto che Egli porta ad Alba, dei grandi servigi che Egli rende al paese. Aderisco con tutto il cuore a tale dimostrazione, augurando al mio paese molti uomini politici di eguale valore.

Con distinta stima dev.

Giovanni Giolitti

Il dispaccio di Sacchi

L'onor. Calissano sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno ha ricevuto il seguente dispaccio dal ministro dei L. P. on. Sacchi;

« Agli onori che ti rendono mi associo cordialmente per l'amicizia e per l'opera efficace che desti e dai alla alleanza delle parti liberali sotto gli auspici e la forte guida del nostro illustre presidente Luigi Luzzatti ».

Ettore Sacchi »

Il telegramma di Luzzatti

Il Sindaco presidente del Comitato per le onoranze all'on. Calissano ha ricevuto il seguente dispaccio dal presidente del Consiglio on. Luzzatti:

« Mando i più vivi ringraziamenti agli elettori di Alba che provocarono intorno al nome del mio fedele e saggio collaboratore una così potente dimostrazione di affetto e di stima. Antichi amici abbiamo assunto insieme la direzione del Ministero dell'Interno in momenti ardui e la reciproca fiducia ci ha permesso di procedere concordi nella soluzione di gravi problemi. Il Ministero si appresta nelle imminenti discussioni a dar conto dell'opera sua e dimostrare come nel solo interesse della Nazione abbia governato interpretando le aspirazioni della maggioranza liberale che lo sostiene e presenterà al Parlamento i provvedimenti politici, economici e sociali invocati dal paese che si devono porre ad effetto. Il discorso dell'on. Calissano esaminerà alcuni fra i principali disegni del Governo e dichiarerà che l'ora presente piena di non lievi difficoltà non concede se pur la nostra fierezza lo consentisse di vivere alla giornata mendicando i voti; quindi invocheremo risoluti come abbiamo fatto sin dai primi giorni nei quali ci presentammo al Parlamento un giudizio segnatamente su quegli atti che fortificano le maggioranze separandole dalle equivoche unanimità le quali non ho mai desiderato. Intanto io mi associo con gratissimo animo all'onore fatto a Teobaldo Calissano. *Luzzatti*

L'agape solennissimo

Alba, 16. — Il banchetto che Alba ha offerto oggi al suo concittadino on. Calissano, sotto segretario di Stato al Ministero degli Interni, ha assunto proporzioni che hanno superato ogni aspettativa del Comitato, presieduto dal sindaco di Alba, cav. Viglino.

Il locale, amplissimo, accoglie tutti coloro che, elettori amici o ammiratori, dell'illustre parlamentare, hanno annunciato e vanno annunciando il loro intervento al banchetto.

Nel vasto e stupendo cortile del palazzo della Maddalena, antico convento omonimo, ora adibito a scuole, il Comitato, ha fatto erigere un magnifico padiglione rettangolare coperto, a tre parate, e decorato squisitamente in stile impero; corone e festoni di quercia e alloro mettono una nota nobile e lieta tra lo sventolar dei tricolori e delle orifiamme issate sulle antenne più alte.

La tavola d'onore occupa uno dei lati maggiori del rettangolo, mentre le altre tavole sono disposte in senso ad essa perdicolare.

Il numero dei sindaci che hanno promesso il loro intervento ascende a cinquanta compresi quelli del collegio.

Gli intervenuti

Hanno annunciato il loro intervento al banchetto gli on. senatori: Annaratone, Badini-Confalonieri, Balenzano, Bertetti, Calabria, Cibrario, De Seta Francesco Calabriano, Di Martino Gerolamo, D'Ovidio Enrico, Garroni, Lucchini, Maragliano, Orsini Baroni, Paternò, Pirelli, Ponti, Pullè, Reinaudi, Riberi, Salvarezza, Scaramella Manetti Torlonia, Vischi; gli on. deputati: Abbiate, Abignente, Abbruzzese, Agnesi, Aguglia, Alessio Giulio, Angiulli, Artom Astengo, Battaglieri, Berengo, Barnabei, Berti, Bianchi Emilio, Bettoni, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Buccelli, Bonano, Calleri, Cameroni, Candiani, Caputi, Carugati, Casciani, Cassuto, Calvi, Caso, Cermenatti, Centurione, Ciartoso, Ciccarone, Cimati, Cosentini, Cottafavi Compans, Cotugno, Cutrufelli, Daneo, Dari, Dal Verme, De Bellis, De Cesare Biagio, De Luca, De Nicola, Della Pietra, De Gennaro, De Tilla, Di Bagno, Di Marzo, Di Rovasenda, Di Robilant, Di Saluzzo, Faelli, Falletti di Villafalletta, Fazi, Fiamberti, Francica Nava, Fraccacreta, Fusco Ludovico, Fulci, Fumarola.

Gallenga, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Galli Roberto, Gargiulo, Gazzelli, Giaccone, Giovanelli Edoardo, Goglio, Graffagni, Gerini, Gerardi, Incontri, Joele, Manducci, Lembo, Leone, Libertini Pasquale, Luzzatto Arturo, Manfredi Giuseppe, Menna, Magni, Magno, Margarini Marsaglia, Marzotto, Materi, Maury, Mezzanotte, Micheli, Modica, Montauti, Montù, Morelli Enrico, Nava Orlando, Padulli, Paparo, Paratore, Pastore, Pellecchi, Pellerano, Pietravalle. Podestà, Rasponi, Rastelli, Rettone, Rebaudengo, Rienzi, Richard, Rochira, Romanin, Jacur, Rossi Cesare, Roth, Salvia, Scalori, Silj, Santoliquido, Speranza, Spirito, Scotto, Solidati Tiburzi, Squitti, Tamburino, Teodori, Valenzani, Valli, Ventura, Venzi, Visocchi Achille, Venditti, Zaccagnino.

Gli aderenti

Hanno inviato la loro adesione gli on. senatori: Astengo Carlo Bava Beccaris, Bettoni, Borgatti, Bracci, Bruno, Camerano, Casana, Carle Giuseppe, Cavalli, Cefaly, Centurini, Chiesa Michele, De Riseis, Del Giudice, Falconi, Faldella, Fortunato Giustino, Frola Secondo, Garofolo, Inghilleri, Lanza, Mangiagalli, Marazio, Malvano, Molmenti, Monteverde, Monti, Mortara, Parpaglia, Placido, Pedotti, Pinelli, Senise, Severi, Solinas Apostoli, Tiepolo, Tittoni, Tournon; gli on. deputati: Abozzi, Aliberti, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Are, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Bolognese, Caccialanza, Campi, Camagna, Cannavina, Casalegno, Capaldo, Cardani, Cascino, Cartia, Carboni Vincenzo, Cerulli, Celesia, Corniani, Coris, Cipriani Gustavo, Ciraolo, Cimorelli, Crespi, Da Como, Del Balzo, Danieli, D'Alì, Di Palma, Di Lorenzo, D'Oria, Ellero, Falcioni, Ferraris Carlo, Frugoni, Fusco Alfonso, Fusinato, Galimberti, Giolitti, Giuliani, Giusso, Larizza, Lacava, Libertini Gesualdo, Longinotti, Loero, Lucchini, Naccaggi, Miari, Marcora, Masoni, Medici, Molina, Muratori, Niccolini, Papadopoli. Pasqualino Vassallo, Patrizi, Pinchia, Pipitone, Pistoia, Pozzo Marco, Queirolo, Raggio Carlo, Rampoldi, Ravenna, Rizzetti, Rosadi, Rossi Gaetano, Rota Attilio, Sanarelli, Scano, Scellingo, Scorciarini Coppola, Semmola, Suardi, Strigari, Testasecca, Turbiglio, Vaccaro.

I discorsi

Al levar delle mense sorse a parlare primo il sindaco d'Alba, presidente del comitato promotore. Inviò fra entusiastici applausi un caldo saluto a Calissano. Ringraziò tutti coloro che aderirono ovvero parteciparono al banchetto.

Quindi il deputato Girardi pure tra caloresissimi applausi rivolse calde parole e un saluto di simpatia a Calissano in nome del Mezzogiorno.

Prese poscia la parola il sindaco di Torino che portò a Calissano il saluto del Senato e della città di Torino e ricordò l'opera compiuta in Puglia da Calissano provocando una prolungata ovazione.

Quindi accolto da entusiastica acclamazione si alzò a parlare l'onorevole Calissano che pronunciò il suo discorso fra intensa attenzione interrotto da frequenti vivissimi applausi in tutti i punti principali e coronato alla fine da calorose ripetute ovazioni.

L'on. Calissano fu vivamente felicitato e festeggiato da tutti i presenti.

Come il Presidente del Comitato

ha riferito l'esito del banchetto all'on. Giolitti

Il presidente del comitato del banchetto ha spedito il seguente telegramma a S. E. il cav. Giolitti:

L'assemblea degli elettori d'Alba, i rappresentanti del Piemonte, deputati e senatori qui convenuti per festeggiare l'on. Calissano sottosegretario di stato agli interni nelle ripetute volte in cui l'odierno discorso rievocava l'opera di Governo, i propositi, le idee di V. E. a beneficio della patria nostra l'assemblea salutava con unanimi e fervide manifestazioni. Riconoscendo la devozione per l'opera e la persona della E. V., adempiendo l'onorifico incarico espressamente conferitomi dall'assemblea di comunicare alla E. V. questi sentimenti della nazione il cui cuore oso dire batteva oggi nel cuore della nostra città, formulo augurio che V. E. sia conservata lungamente alla patria. Prego gradire l'espressione della mia particolare osservanza e devozione.

Sindaco *Viglino*

E come l'ha riferito a Luzzatti

Lo stesso sindaco di Alba ha inviato all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

L'assemblea che oggi in questa città ha festeggiato l'on. Calissano come deputato del collegio e come cooperatore del Governo presieduto dall' E. V. plaudendo all'esposizione dell'opera di governo e ai propositi manifestati in nome di V. E. dall'on. Calissano, ripetute volte con applausi riverenti e unanimi fece omaggio a V. E. e alla sua illuminata e felice opera, augurando che V. E. ed il suo Governo per molto tempo proseguano nell'opera benefica all'Italia. Adempiendo l'incarico espresso conferitomi dall'assemblea comunico questi unanimi calorosi sentimenti alla E. V. e vi prego gradire l'espressione della mia particolare osservanza e devozione. Sindaco *Viglino*

Per il tramite di Calissano

Conoscendone l'esito da questi telegrammi illustrativi del sindaco di Alba possiamo rinunciare alla pubblicazione del discorso dell'on. Calissano. L'importante nell'avvenimento politico di ieri non era il discorso, ma il banchetto.

Il discorso non poteva essere diverso: una glorificazione dell'opera dell'on. Giolitti, che l'on. Di Calissano rappresenta nel Gabinetto e una amplificazione dell'opera dell'on. Luzzatti alla quale egli partecipa. Ma sempre per conto dell'on. Giolitti.

Il banchetto d'Alba è novella dimostrazione della decadenza della nostra vita parlamentare. Come è noto, l'on. Luzzatti, quello stesso che faceva testè esprimere, nel Veneto *e nella* Gazzetta di Venezia, *il terrore della catastrofe internazionale per l'ultimo incidente di confine (gli facciano leggere il discorso di sabato del conte Aehrenthal) aveva ideato di tenere una orazione che sarebbe stata il programma del Ministero.*

Ma i giolittiani si levarono in armi e dissero: no. L'on. Giolitti non potè vincere l'opposizione dei suoi amici a parecchi dei quali non piace le relazioni troppo facili del Presidente del Consiglio coi socialisti: — i radicali senza i socialisti sono tollerati; — e dopo un negoziato fu concluso che, a vece dell'on. Luzzatti, avrebbe parlato l'on. Calissano.

E questo parlamentare che, s'era acquistato una certa notorietà dopo la visita in Puglia, ebbe l'onore improvviso ed altissimo di parlare per il presidente effettivo e il presidente onorario, ma non fuori interamente di servizio, del Ministero italiano. La sua orazione fu divisa in due parti: apologetica e polemica. Delle lodi tanto l'on. Luzzatti che l'on. Giolitti potevano fare a meno: ma della parte polemica, no. Sopratutto nei riguardi degli amori coi socialisti.

L'on. Calissano disse: gli amori coi socialisti sono pubblici *e dovrebbero essere noti, e nessuno invece li ha finora rilevati, chiariti, commentati;* o sono segreti *ed è bene che si denuncino specificatamente, senza ambagi e senza reticenze.*

*Dunque non c'è ragione per gli amici dell'*Alfiere *di allarmarsi. Quanto ai radicali che sono nel Gabinetto — e questo era dedicato ai neomoderati cattolicanti — l'on. Calissano non ha parole che bastino per dirne bene.*

Il discorso, cioè no, il banchetto d'Alba significa che continua saldo il trattato fra l'on. Giolitti e Luzzatti e che alla riapertura della Camera, il Ministero si ripresenterà in una situazione parlamentare immutata.

Lo sciopero ferroviario in Francia

Ovunque si ristabilisce il servizio

Parigi, 16. — Il ministro dei lavori pubblici comunica le seguenti informazioni: La quinta giornata di sciopero è stata caratterizzata dal quasi completo ritorno al lavoro sulle reti Nord e Ovest dello stato. Si può considerare fin d'ora lo sciopero virtualmente terminato.

Alla stazione del Nord partiti e arrivati 233 treni, mentre ieri l'altro ve ne furono 143 in ore 4. Iersera il servizio poteva considerarsi normale.

Alla stazone di Saint Lazaire la situazione è notevolmente migliorata; il servizio sulle grandi linee dello stato è assicurato da 63 treni, mentre il giorno precedente ve ne furono 51; per il servizio dei sobborghi a 131 di fronte a 31 del giorno precedente.

Alla stazione di Montparnasse il servizio normale è stato ripreso sulle grandi linee, nei sobborghi si fecero partire 15 treni in più del giorno precedente, agl'Invalidi il numero dei treni è aumento del 50 0[0 sulle grandi linee, 25 p.c. sulle linee dei sobborghi; ha ripreso il servizio sulla rete d'Orleans il personale assentatosi è tornato al lavoro. In totale si decretarono 115 licenziamenti.

Alla Paris Lion Mediterranee il servizio alla grande e piccola velocità venne ripreso. Al principio dello sciopero si constatò che a Lione Marsiglia e Nizza il servizio sofriva e decretaronsi alcuni licenziamenti sulla rete dell'est. Tutto è calma eccetto a Maon ove la situazione rimane ancora tesa; sulla rete Midi il conflitto appena scoppiato è quasi terminato; a Tolosa vi è miglioramento notevole, la truppa assicura il servizio dei viaggatori. Partirono dieci treni merci e sono preanunciati diciannove licenziamenti; le comunicazioni telegrafiche, telefoniche sono sempre normali e così pure l'invio delle corrispondenze postali per ferrovia sono riprese sulle linee dei sobborghi dalla stazione di Montparnass.

La partenza della famiglia reale

del Portogallo da Gibilterra

Gibilterra, 16. — I sovrani del Portogallo partirono oggi nel pomeriggio col yacht *Victoria and Albert*, salutati dalle salve dell'artiglieria dei forti.

Alle 2 30 pom. Maria Pia, accompagnata dal governatore lasciò il palazzo del Governo e si recò a bordo della *Regina Elena*. Le truppe, lungo il percorso, le resero gli onori militari.

Prima d'imbarcarsi Maria Pia andò ad accomiatarsi nel palazzo del governo dal re Manuel e dalla regina Amelia. Il loro distacco fu commoventissimo.

Maria Pia e l'infante Alfonso si recarono al *quai* in vettura accompagnati dal governatore, scortati da due alti ufficiali a cavallo. La musica della guardia d'onore sul *quai* suonò l'inno portoghese. La folla salutava ripettosamente.

La *Regina Elena* è partita alle 3 40, salutata dalle batterie della nave da guerra *Cormorasat*.

Accompagnano Maria Pia il marchese di Unghao e il conte di Sepulvedo.

Dopo il congedo da Maria Pia, re Manuel e la regina Amelia si trattennero ancora al palazzo del governatore fino alle ore quattro; indi salirono sul yact reale inglese che partì alle ore 5.

Il colera nelle provincie meridionali

Roma, 16. — Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 sono pervenute le seguenti denuncie: In provincia di Bari, a Molfetta un caso ed un decesso, a Foggia nessun caso e nessun decesso. In provincia di Napoli, a Napoli 10 casi di cui 4 accertati, batteriologicamente e cinque decessi dei quali nessuno fra casi accertati, Afragola un caso di cui è in corso l'accertamento, Castellamare di Stabia un caso del quale è in corso l'accertamento. In provincia di Caserta, ad Aversa (manicomio) 11 casi dei quali è in corso l'accertamento e 5 decessi dei quali uno fra i colpiti nei giorni precedenti, a Maddaloni sei casi dei quali è in corso l'accertamento e tre decessi di cui uno dei colpiti precedentemente. In provincia di Salerno, a Salerno un caso accertato e un decesso dei casi precedenti dei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi uno in ciascuno dei comuni di Santa Anastasia, Ponticelli, Giugliano e Grazzanise, e due in quello di Castellamare di Stabia.

Alle denuncie pervenute dal Comune di Napoli sono da aggiungersi sette casi verificatosi nel manicomio di Sales, sezione maschile, dal 14 al 15 ottobre.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

MIUSICH!

Il circo dei Due-Mondi dava, quella sera a Marsiglia, la sua quarta rappresentazione.

I Scabby Brothers, avvolti dai fasci sfolgoranti dei proiettori elettrici, avevano terminato il loro vertiginoso lavoro alle sbarre fisse.

Gli applausi parve non volessero più finire.

L'orchestra tacque. Allora l'amministratore si fece avanti e disse:

— Signore e signori, ho l'onore di sollecitare tutta la vostra indulgenza. Un leggero accidente occorso a miss Jessy Hobson, nel suo camerino, impedisce a quest'artista di comparire alla vostra presenza. Miss Hobson sarà senza dubbio ristabilita in salute domani. Vi chiedo di nuovo di volerci scusare.

Malgrado la marcia brillante incominciata dall'orchestra, una parte del pubblico rimase costernata.

Fra quei tremila spettatori, duemila almeno erano lì soltanto per quella giovinetta la cui bellezza, grazia ed arditezza avevano per tre sere scatenato l'entusiasmo frenetico della folla.

Moltissime teste si chinarono sui programmi, dove al numero 14, si leggeva:

MISS JESSY HOBSON

del Colosseo di Londra.

Quelli che conoscevano la compagnia spiegavano ai loro vicini:

— Fa dei giri meravigliosi sopra una bicicletta.. ora diritta, con un piede sulla sella l'altro sul manubrio, ora pedala con le mani, ora, lanciata a grande velocità, passa attraverso il cerchio... Scende vertiginosamente un piede inclinato... urta in una tavola, riceve se stessa sulla schiena, finisce la toeletta senza lasciare la macchina, poi torna ad andarsene... Ed è così bella, pare una fata! Mentre essa si riposa, un clown meraviglioso, Bill, scimiotta i suoi esercizi e spezza una diecina di biciclette!...

Ma il pubblico dimenticava già la sua disillusione; il Nano Petri percorreva la pista, portando con precauzione una gabbia dove era sospesa una vecchia scarpa.

Nel frattempo le lanterne delle scuderie rischiaravano un tragico gruppo.

Un uomo si dibatteva silenziosamente sotto la stretta del cavallerizzo Raoz Muldo e del ginnasta Richards.

— Signor Parker... Iames, amico mio... su, datemi la vostra rivoltella, supplicava Running, il direttore del circo.

— No... no! Voglio ucciderla, voglio ucciderli tutti e due. Ne ho abbastanza... è già troppo tempo che mi sfidano, che si burlano di me.... Stasera, l'ho vista! Quando sono entrato, essa aveva la mano in quella di Charlie... e essa ha acceso una sigaretta... e mi ha sputato in faccia... quella donna per la quale mi sono rovinato, disonorato, io, il luogotenente Paker, del Gordon Higlanders... tre ferite al Transvaal, due onorificenze alle Indie... io che sono ora Bill, il buffone! Ah! lasciate che li uccida o mi uccida...

Ad un tratto, si calmò. Un doloroso sorriso solcò il suo viso. Gettò la sua rivoltella e disse:

— Ecco è finito. Ero ubbriaco... Andate a chiamare miss Jessy, le chiederò perdono.

Running e i due atleti sparirono.

Allora Bill, il povero buffone, si lasciò cadere vicino al casotto dell'elefante Sommy, che fu svegliato dai suoi singhiozzi disperati.

**

A Saida, nel cortile della caserma del 1 stranieri, il colonnello esaminava alcuni nuovi legionari.

L'aiutante di settimana, con un registro fra le mani, leggeva le indicazioni mandate dagli uffici di coscrizione, perchè la maggior parte di quegli uomini ignoravano il francese.

— Krauss, tedesco, disertore del 67 di fanteria, a Metz. Si è arruolato a Verdun. Professione: falegname.

« Bergsen, danese. Si è arruolato a Lille. Professione: ingegnere.

I militi salutarono alla chiamata del I nome.

Tournier... continuò l'aiutante... Non ha fatto alcuna dichiarazione...

— Ve la dirò a voi, mio colonnello, rispose il soldato, con tono ironico. Ero suonatore di corno; ma siccome anche mia moglie me ne ha regalato uno... e forse parecchi... l'ho piantata, ed eccomi qui con un fucile in mano, pronto a sposare la Morte in seconde nozze.

Giunto davanti ad un altro, che se ne stava rigido, sull'attenti, il sottufficiale, lesse:

— James Parker, inglese. Si è arruolato a Marsiglia. Senza professione...

**

Passò un anno.

Nominato caporale e decorato della medaglia militare sul campo di battaglia di Menad, che fu l'inizio delle nostre operazioni all'ovest d'In-Salah, i suoi galloni ed il suo nastro giallo gli facevano dimenticare che aveva portato il costume di *clown*, e che, in cento città d'Europa, al suono di un valzer vertiginoso, un luogotenente del Gordon Highlanders, aveva fatto dei giuochi per far ridere la folla.

La sua compagnia accampava sotto le mura di Dgbel-Uazan. Un mattino scoppiò un alterco fra due soldati del suo plotone. Le baionette uscirono dal fodero, e prima ch'egli avesse avuto il tempo d'intervenire, un certo Wurtz era caduto, con il petto forato.

Ci fu, naturalmente, l'arresto dell'uccisore, inchiesta, rinviò davanti al Consiglio di guerra e Parker dovette andare ad Algeri per deporre la sua testimonianza.

**

Il giorno del suo arrivo, un affisso gigantesco attirò il suo sguardo. Fu sul punto di cadere dalla sorpresa e dall'emozione: il Circo dei Due Mondi, dopo un giro trionfale in Italia, annunciava, appunto per quella sera, la sua prima rappresentazione.

Miss Jessy Hobsoni del Colosseo di Londra, figurava ancora fra gli artisti della compagnia.

Fino alle sette di sera, con la gola stretta, gli occhi stralunati, si aggirò intorno al circo. Finalmente, alle otto, si decise.

Running, che finiva il suo pranzo, lo accolse con gioia:

— Mio vecchio James!... Io che vi credevo morto... Che combinazione!... I miei complimenti per la vostra medaglia... Dunque, volete prender parte

alla rappresentazione di stasera?... Per me, non mi oppongo; ma riflettete... I vostri muscoli avranno certo perduto della loro agilità, e poi la vostra divisa... Potrete essere punito, avere chissà che noie...

— Nessuno lo saprà, mormorò Parker. Accettate!

Bill si sente in brio stasera, Bill sarà acclamato. Non voglio essere pagato. Non mi rifiutate questo piacere.

Voltò la testa altrove, e rosso dalla vergogna, mormorò:

— Jessy... Tanti ricordi antichi... Capite? Non finì la frase, perchè piangeva. Jessy, che aveva allora finito il salto del tavolino, riprendeva fiato.

Il delirio si era impossessato del pubblico che non finiva più di applaudire, allorchè, vestito di una giacca che non aveva più che una sola manica, con in testa un cappellaccio senza falde, con un'immensa magnolia all'occhiello, un uomo apparve sulla pista. Portava con una mano una valigia, un paracqua, una reticella per acchiappare le farfalle, e trascinava coll'altra una bicicletta sgangherata, dalle ruote storte.

— Alloh! gridò con voce nasale; alloh! *gentlemen* e *ladies*. Come fate voi andare. Io, *very* bene, *as* bene *as usual*. Alloh! buona sera, mia *charming girl*... Col vostro permesso *with hour leave*, vorre cominciare che io i vostri «giramenti». Vengo da una passeggiatina, da un *trip* sui Pirenei.

La giovane donna, sorridente, stava gia pedalando a ritroso sopra una sola ruota. Ginocchioni, con le mani giunte, Bill la contemplava, ebete. Ad un tratto, inforcò la sua ridicola bicicletta e si slanciò sulla traccia di miss Hobson.

— Alloh!... Fermatevi! *Stop!* Mostratemi dunque come io dover fare... *Stop!*... urlava egli.

Poi, sottovoce, quasi parlando al suo orecchio, in parole rotte:

— Si o no, Jessy.... Jessy mia... vuoi amarmi ancora?.... Vuoi perdonarmi?

Con una girata sapiente, ella si era allontanata.

Allora, come ai tempi di una volta, Bill scoppiò in singhiozzi comici sforzandosi di cavare dall'unica manica della sua giacca un immenso fazzoletto a quadrelli rossi e neri. Un salto smisurato della sua bizzarra macchina lo lanciò per terra a dodici metri di distanza.

— Vi domando scusa *gentlemen* e *ladies*, per questa mia «cascata!» Io avere tanto e tanto dispiacere per essa...

Si coricò a terra si cacciò dalla tasca una pistola da due soldi e fece il gesto di spararsi. Il colpo partì; d'un salto, egli si rimise in piedi, e gridò verso l'orchestra con voce nasale:

— Miusich!

Era già, di nuovo, vicino a Jessy.

— *By Jove, girl!* le gridò. Voi vedere che io cascare un'altra volta... *Stop!*

Chinò sulla sua spalla, egli le domandò ansioso:

— Per l'ultima volta, vuoi perdonarmi?... vuoi amarmi ancora?

— Giù le zampe! rispose miss Hobson. Poi, sotto voce: Voi siete soldato; io ho sposato Charlie...

Egli cadde in modo così comico, che la folla si rimise a battere le mani ed i piedi e ad applaudirlo freneticamente.

— Vi domando scusa, *gentlemen* e *ladies*, ripetè il clown.

— Miusich! gridarono alcuni giovanotti che si divertivano un mondo.

Risuonò un colpo di pistola. Gli spettatori di prima fila cacciarono delle grida di orrore: un largo buco rosso si apriva sulla tempia di Bill.

Franz Foussaint

Cronaca Provinciale

Il convegno di ieri a Maniago e la conferenza del col. Barone

Il crollo in teatro - L'oratore parla dalla terrazza

Ed anche qui si rivive con Venezia — Venezia dogale, la dimenticata, che ha lasciato della sua costruzione politica, economica ed artistica orma così larga e profonda da sovrastare a tutte le anteriori; — di quella dolorosa, sotto la dominazione straniera, che la seguì, non è da parlare. — A Maniago come a Palmanova sei ancora sovrano tu, leone di San Marco — pax tibi Marce! Pace, ma armi e piazze forti per custodirla, per rintuzzare la minaccia e punire la baldanza dei soldati stranieri.

Com'era bella oggi Maniago, sotto il sole, con la montagna verde dilettosa che la protegge, con la piazza ampia, rallegrata dalla fontana risonante, con le vie larghe piene degli orifiamma tricolorati: la festa degli uomini e delle cose: e il sole ci salutava più benigno, perchè la giornata d'oggi doveva essere bene spesa.

Al Municipio - Il banchetto

Alle 11 il palazzo municipale ospita i convenuti: sono una folla di rappresentanti d'ogni parte dei due mandamenti di Maniago Spilimbergo e Pordenone-Sacile e dei mandamenti vicini. La città di Udine, il capoluogo della Regione non ha mandato nessuno. Forse perchè gli attuali suoi rappresentanti vogliono la promessa in carta bollata che dopo la Pedemontana a scartamento normale si costruirà la ferrovia morenica Pinzano-Udine, in luogo del tram attuale della Veneta, che ha voglia pare di disfarsene, prima ancora che si costruisca l'altro tram a scartamento ridotto Udine-Mortegliano; per attestare, se non la mantalità progredita, la caparbia e gretta ostinazione dei nostri amministratori.

Il colonnello Barone, che venne stamane da Pordenone coi deputati Chiaradia e Odorico e l'infaticabile dott. Zanardini, riceve i saluti rispettosi e grati del sindaco conte d'Attimis mentre la banda suona nella piazza.

Il capitano Chittaro dà gentilmente spiegazioni ai colleghi giornalisti, nella serata di Pordenone, di cui non avevano potuto aver notizia, per essere partiti la mattina presto: la posta del mattino arriva qui la sera; dodici ore dopo! Peggio che in Patagonia!

L'on. Sacchi che si gloria d'aver instituito tanti servizi automobilistici non potrebbe farne uno qui per le strade pedamontane — in attesa della ferrovia — per strappare questi cari industri paesi da un isolamento che costruisce una vera vergogna per il nostro Stato? Vedano i nostri ministri che cosa, riguardo ai servizi automobilistici fa — da poco tempo, ma fa — l'Austria nelle provincie italiane dove pure le comunicazioni erano meno medioevali.

Il banchetto fu celebrato nel mercato coperto, ampio, soleggiato, con le pareti istoriate, e i ritratti del Re e di Garibaldi che si guardavano simpaticamente. Il pranzo è semplice, ma saporito: e viene servito bene. Conversazioni animate fra l'ospite onorate e il senatore Di Brazzà, gli onorevoli Odorico e Chiaradia.

Sono rappresentati i giornali *Patria*, *Giornale di Udine*, *Paese*, *Crociato*, *Gazzettino*, *Difesa* di Venezia.

Alla tavola d'onore siedono il colonnello Barone, il sindaco di Maniago co. Attimis, il senatore di Brazzà Savorgnan, gli onorevoli Chiaradia e Odorico, il dep. provinciale Concari, il dott. Zanardini, il tenente dei volontari Colloredo, Ascanio di Brazzà, ing. Antonio Girolami e col. cav. Carnera, cap. Chittaro, D'Ippolito Ippolito segretario municipale di Sequals, il cap. Pasini, Giordani sindaco di Meduna; le altre tavole sono occupate dagli altri sindaci e segretari dei Mandamenti di Pordenone e Maniago; il cav. Tita Volpe presidente dei Volontari Ciclisti, i tenenti Russo e Vidoni, i volontari ciclisti sono frammischiati tra le raspresentanze e la cordialità diventa subito grande. Vedo il cav. Domenico Mazzoni, sindaco dimissionario di Caneva di Sacile e pittore insigne.

Il comm. Roviglio — i consiglieri provinciali Pinni, Pognici, Zatti e Girolami — dott. Sina — notaio Mazzoleni — il ricevitore del Registro Fasoli — l'ispettore forestale Bassi — l'agente delle imposte Bianchini — il direttore della Banca Ien Paolino — il farmacista Strada — perito Michelutti di Maniago — avv. co. Carlo Policretti — Ippolito Ippoliti — segretario di Sequals — Brovedani sindaco — dott. Nello Fabricio di Clauzetto — Margherita Giovanni — sindaco di Travesio — dott. Clonfero — Colesan pro-sindaco di Spilimbergo — Plinio dott. Longo — farmacista Zanier — Petri — de Nardo — Simonutti di Pinzano al Tagliamento — cav. Marzoni di Caneva — Scala Angelo sindaco — Nicolò Carta segretario di Tramonti di Sopra — Antonio Patrizio sindaco di Budoia — Felice Rovere sindaco di Vivaro.

Co. Bellavittis — Zancanaro — Mazzoni e Fabbio pel Comune di Sacile — fratelli Scalettaris di Casarsa della Delizia — Coletti G. B. — Tam Annibale per il Comune di Valvasone — capitano Pasini del cavalleggieri Vicenza — co. Ferro sindaco — avv. Egidio Zoratti — Pietro Veroi segretario — perito Penzo — dott. Longo — geometra Piazza — Gaetano Laiacona Aviano — Cozzi Giovanni sindaco di Castelnuovo — Giacomo Cadel sindaco — avv. Mario Marchi — Giuseppe Girolami — Cassini segretario di Fanna — co. Cigolotti sindaco — Castiglione segretario — Battistella Montereale Cellina — Politi Giovanni sindaco — Cozzi Giovanni Castelnuovo del Friuli — Ardit Giuseppe sindaco Cavasso Nuovo — Giordani G. B. sindaco di Meduno — Culan sindaco di Frisanco — Miotto sindaco di Arba — Bet Luigi sindaco — Luigi Malattia — Tinori Isualdo — Francesco Fabris di Barcis ecc.

Al riparto della stampa, Filipponi del *Gazzettino* spiega al collega abate Annibale Giordani, della *Difesa* di Venezia, i postulati della democrazia, nei rapporti con la religione. Una cosa molto strategica. Dopo il pranzo, concerto della banda cittadina e della fanfara dei Volontari Ciclisti.

Un'altra magnifica marcia fecero ieri i nostri volontari, giungendo qui da S. Daniele a mezzogiorno, in ottime condizioni con la fanfara in testa. Voglio aggiungere subito, per non dimenticarlo che sono partiti allo stesso modo stasera alle 7 per Vivaro e Casarsa, con strade belle, ivi compresi i due chilometri di montagna russe del Meduna.

Nella Zecchin - L'incidente

Intanto arrivano altri ospiti: l'on. Rota, il cav. Pognici, il cav. Roviglio e la gente si avvia alla sala Zecchin, dove ha luogo la conferenza.

La sala Zecchin è un teatrino che può contenere da 2 a 300 persone, con una galleria tutt'intorno, che è oggi affollata come la platea. In prima fila delle sedie sono le signore contessa Rota, contessa Teresa di Attimis, Zanardini, Bassi, Bianchini, Strada.

L'ambiente ha un carattere di vetustà cadente, questa è la nostra impressione e non la tacciamo. Sono le quattro precise. Il conferenziere entra sul palcoscenico, accompagnato dal sindaco conte Attimis, dai deputati e dagli altri personaggi, che prendono posto attorno due tavolini. Un generale prolungato applauso saluta il conferenziere.

S'avanza il sindaco, per la presentazione dell'oratore e dice: «Questa è per Maniago e per tutta la regione nostra una giornata da segnare sulla Pietra bianca... »

Un seguito di colpi che parevano scariche di petardi interrompe il sindaco; s'odono alcune grida, poi altre, molte altre. Che era accaduto? Una parte della galleria quella a destra del palcoscenico aveva ceduto e la gente che vi era su è scivolata giù; s'erano spezzate prima una poi l'altra e via di seguito le mensole di ferro che la sostenevano e la galleria si è piegata, aperta, come la porta d'uno di quei grandi carri da macellaio ed ha rovesciato la gente che vi era sopra nella platea; ma per fortuna, l'ha fatto in moto progressivo (annunciato foscamente da quei botti) per cui la gente che era lì disotto in platea potè scansarsi, non senza qualche graffiatura e ammaccatura, e quelli di sopra scendere dolcemente quasi, tra le sedie. Ma parecchi che si erano tirati, indietro al primo cedere della galleria si erano aggrappati alla cinghia di ferro, con cui era attaccata al muro e arrampicati a due finestre, una che dava sulla terrazza e l'altra in una casa vicina.

Il panico fu al primo momento grande; ma fu un attimo. La voce di coloro che avevano subito riacquistato il sangue freddo ricondusse tutti all'esatta percezione delle cose. Poteva essere una grande disgrazia, e non fu che un incidente disgraziato. Nessun ferito grave: certo Feruglio Pietro di Udine modellatore riportò una lussazione alla spalla, ma non mostrava di soffrire; vediamo un vecchio che ha una ferita lunga alla testa, ma è superficiale; vi sono varie altre contusioni alla testa, ma nessuna grave come si poteva temere.

Mentre la sala va sfollando lentamente, si avverte il pubblico che la conferenza si terrà nel cortile adiacente. L'oratore parlerà dalla terrazza. Era quello che si doveva fare prima. Ma, ci dicono, un ingegnere chiamato da Udine a visitare la sala Zecchin l'aveva dichiarata in grado di albergare il pubblico sovrano. Si è visto come!

Quando il colonnello Barone circondato dalle autorità e dai giornalisti dall'alto della terrazza (nuova, solidissima, in pietra e cemento portlald) cominciò a parlare con la voce calda e sonora, il pubblico di signore, signori, volontari, popolani — una grande folla che occupava quasi interamente il vasto cortile — aveva dimenticato ogni sinistra impressione e — rifacendo il saluto, amore più vivo all'apparire dell'oratore — si dispose ad ascoltarlo simpaticamente. E sino alla fine gli prestò la più intensa attenzione, quasi che invece di cose di guerra, raccontasse favole giocondi di romanzatori — e non si trattasse d'un'arte, fino a ieri ritenuta astrusa (l'arte della guerra) ma di una materia facile, dilettevole, alla portata di tutti.

Il colonnello Barone, è un maestro dell'arte; egli non parla solo per gli iniziati, ma per i profani, per coloro che possono intendere più difficilmente; e si compiacciono poi, sentendosi condurre a quella guisa, per le vie mai affrontata dalla loro mente.

La conferenza del colonnello Barone non è di quelle delle quali si può dare un sunto schematico. Di tali discorsi non si può dare che l'impressione pur rimanendo fedeli rapportatori. Ed è ciò che cercheremo di fare domani.

La partenza

La partenza avvenne alle sei e mezza; le automobili, i landeaux (tra cui quello signorile dei giornalisti), veicoli d'ogni forma riportarono via la folla degli invitati.

Allegramente fra i saluti più cordiali ripartì la compagnia dei volontari, con la fanfara che suonava il *daghela avanti* un passo. E i passi furono molti all'andata e al ritorno. Senza quell'incidente la giornata sarebbe stata davvero *signanda albo lapillo*, come credeva l'ottimo conte Attimis. Ma proprio nell'attimo fuggente (scusate il bisticcio) egli venne smentito.

Da PORDENONE

La tombola - La commemorazione di Ferrer - Il brevetto Cannoniere - Per la Bossina. Ci scrivono 15 (*n*). In piazza Cavour alle ore due pom. ha avuto luogo il concerto tenuto dalla banda di Torre. Alle quattro ha seguito l'estrazione della tombola. Il cartellone era posto sul balcone del palazzo municipale. Gran folla di gente si assiepava nei pressi e lungo il corso V. E.

Dopo il solito ritardo, derivato dalla mancanza di un bollettario, si incominciò l'estrazione dei numeri.

Primo estratto il 61. Al 16º estratto; il 36, si grida la cinquina. Vincitore è il sig. Domenico Martello. L'estrazione prosegue per altri 29 numeri, quindi la tombola è vinta dal conte Adolfo Porcia e da Lurisan Giovanni, agente della Ditta flli. Lisier, col numero 48.

Vengono quindi estratti i numeri 6, 34, 87, 3, col quale ultimo Angelo Lucchese agente dell'avv. Enea Ellero vince la 2. Tombola.

L'importo della cinquina era di L. 50 quella della prima tombola di L. 400, e di 150 quello della seconda.

Le Cartelle vendute ammontano a 3922 per un complessivo importo di L 2157,10. Il ricavato netto si aggira sulle 400 lire, le quali andranno al totale beneficio della locale Congregazione di Carità.

—Povero Ferrer! Tra le tante commemorazioni che di lui sono state fatte certamente quella che il signor Pietro de Santi, ha tenuto stamane nel cortile Toffolon, è una tra le più infelici. Un centinaio, per dir molto, di operai ascoltarono la chiacchierata che l'anarchico oratore voluto fare.

Il de Santi, per chi non lo conoscesse è quel tale individuo, da noi menzionato, che venerdì sera, al comizio *della Bossina* ha chiesto la parola sollevando l'ilarità generale.

Ed oggi non è riuscito che a cattivarsi il compatimento dei pochi presenti.

— Come abbiamo annunciato domani alle ore 4 pom. al campo d'aviazione il conte Umberto Cannoniere, farà le prove per il conseguimento del brevetto di pilota aviatore.

La Società Italiana d'Aviazione ha delegato i signori conti Uberto Cattaneo e cav. Riccardo Etro a fungere da commissari. — Auguri sentitissimi!

— Stamane la commissione delegata venerdì sera per conferire, con la rappresentanza municipale circa i lavori della Bossina, si è recata in Municipio dove è stata ricevuta dal prosindaco avv. Antonio Querini. Dopo un colloquio di circa due ore, è stato deliberato di dare l'incarico a persona competente un architetto p. e. la quale assieme agli autori dei due progetti, ing. Mion e Roviglio, studi il modo di modificare i lavori in corso, arrotondando lo spigolo della casa Delle Vedove, senza però aumentare la spesa preventiva e senza ledere i diritti delle parti contrattuali.

Come si vede dunque le pretese avanzate dall'ordine del giorno votato al comizio sono di molto ridotte.

La Commissione che oggi conferì con il sindaco era composta dai sigg. Asquini, Polese, Zannerio e Rosso. Altre due persone che dovevano far parte della Commissione non hanno creduto poter accettare l'incarico e si sono dimesse, due altre avevano regolarmente giustificata l'assenza.

Da CIVIDALE

Circuito di Fornalis - Nuovo negozio - Cinematografo - Scuole - Conferenze. Ci scrivono 16 (*n*). Non abbiamo potuto prendervi parte perchè impediti, ma sappiamo che il Circuito Ciclistico di Fornalis, riuscì sott'ogni rapporto.

Molti gli iscritti: Il primo premio venne guadagnato da ciclisti di Trieste.

Incidenti gravi nessuno, Vi fu qualche caduta ma non di entità le contusioni riportate.

Moltissimi ciclisti vi intervennero nella corsa.

— Il sig. Claudio Bruni, ha aperto in piazza Paolo Diacono, uno splendido negozio di calzature di ogni genere e per ogni borsa.

All'intrapprendente negoziante, buoni affari.

— Il Cinematografo Naldi all'«Abbondanza» incontra sempre più il favore del pubblico, per le belle proiezioni e per la sua bella stabilità. Peccato però che non vi sia una sala d'aspetto, specialmente adesso che non garba troppo attendere il turno nel cortile, sotto il portico o per le scale.

— Sono aperte le iscrizioni, e domani anzi incominceranno le lezioni nel collegio convitto, alle elementari, al Giardino infantile, alla scuola di disegno della società operaia.

— Per cura ed interessamento della Unione democratica verranno indette delle pubbliche conferenze.

Ancora non si conoscono ne i conferenzieri nè le epoche in cui avranno luogo.

Questo genere di propaganda istruttiva è assai desiderato.

Anche il gabinetto cattolico di S. Paolino promuoverà delle conferenze come ogni anno.

CRONACA DELLO SPORT

La festa sportiva di ieri a Palmanova

L'odierna gara sportiva in onore del concittadino campione podista Lepager si svolse con numeroso concorso, superiore a quanto si aspettava per il breve termine con cui era indetta.

Sedici gli inscritti — percorso 40 giri di pista; premi 5 consistenti in medaglie d'oro e vermeil.

Il 1. premio fu vinto dal quattordicenne Cancelier Matteo di Valvasone in minuti, 66'45" — 2. da Fior Daniele di Palmanova 66'50 — 3. da Frontali Raffaele di Palmanova 67.30 — 4. da Felcher Giuseppe di Sevegliano 72'45" — 5. da Ceccotti Luigi di Bagnaria 73'40".

Il Lepager che correva fuori concorso, coperse i 40 giri in minuti 62.30.

Il circuito di Fornalis

La vittoria di un triestino

Ieri ebbe luogo il Circuito di Fornalis su un percorso di 64 km.

Partirono i seguenti corridori: Pesavento, Verona, Giacobbi, Venier, Francesconi, Carussio, Buratti, Bonnani, Turchetto I., Minatelli, Gonder, Semintendi Erm., Tonelli, Ballico, Rizzoni, Turchetto A. Parou, Bianchi, Paravan, Bearzi, Chiandetti.

Arrivarono nel seguente ordine: 1 Bianchi Mario di Trieste — 2 Ballico Giuseppe — 3 Tonelli — 4 Venier — 5 Verona — 6 Rizzoni 7 Semintendi Gildo — 8 Semintendi Erminio — 9 Turchetto Aldo — 10 Gonder — 11 Carussio — Chiandetti — 13 Pesavento.

Bella organizzazione. *Nomina*... incidente notevole.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani la descrizione della corsa.

La corsa del campionato ciclistico

Borgo San Donnino. 16, — Grande folla si è riversata al traguardo di arrivo per la corsa ciclistica del campionato nazionale di resistenza. Dei dilettanti primo è Verde di Genova che ha coperto 210 chil. in 7 ore e 20 — dei professionisti arriva primo Fetiva di Torino che ha impiegato ore 8.34 ed ha coperto 245 chil. Attualmente detenevano il titolo di campione nazionale di resistenza Beni per i professionisti e Sivocci per i dilettanti.

Aviazione

Bruxelles. 16. — L'aviatore Winwallen è giunto alla 1.13 e dopo essersi rifocillato è ripartito alle 2.25. Anche Leganeur è partito alle 9 24 da Issyles Molineaux è giunto a Bruxelles alle 2 24.

FRA LIBRI E RIVISTE

Perchè non si è felici

Perchè a questo mondo non si è veramente felici?

A questa domanda la massima parte delle lettrici e dei lettori — sollevano gli occhi al cielo o abbassandoli alla terra, sospirando come Geremia, o piangendo come tanti vitelli di latte, o borbottando come tanti Todari, o sdilinquendosi come tante Jolande anemiche, o digrignando i denti come tante Santippe — risponderanno: «Perchè a questo mondo la vera felicità non esiste e non esisterà mai».

Invece il dott. Franceschini, in un notevole articolo della bella rivista *Casa e famiglia*, risponde che la vera felicità esiste, ed esiste da per tutto, nel rumore delle città o nella quiete dei campi, nella vita solitaria o nella esistenza febbrile, nella vita di studio e in quella di lavoro manuale, fra i ricchi e fra i modestamente agiati, in casa e fuori, fra le persone rallegrate da affetti e fra quelle che sfortunatamente sono circondate di freddezza o di indifferenza.

Ogni persona sarebbe felice se in luogo di passare indifferente davanti a tutto ciò che lo circonda, ne assaporasse la interna recondita dolcezza, fatta di grandiosità e di tenerezze, di bellezza plastica e di sentimento, di poesia e di morale, e tanto negli spettacoli imponenti della natura, come nei piccoli fatti domestici, negli affetti ineffabili e nelle piccole manifestazioni del sentimento, nelle opere sublimi dell'uomo e nelle semplici cose della vita, negli stessi oggetti cari, nelle cose donate, nei ricordi, nei libri cercasse quel profumo di poesia che emana da tutto ciò che ha affinità con il nostro cuore e con il nostro cervello, e che è quindi qualcosa di noi, ed a cui noi siamo avviati fatalmente da una invisibile catena di sensazioni inavvertite.

Uno strato di indifferenza e di volgarità ricopre l'animo dei più e lo isterilisce.

Se sono uomini cercano erroneamente la felicità nella vita rumorosa, nei piaceri del senso, nella febbre del giuoco, negli amori da marciapiedi, nella cronaca lasciva: e non sono felici.

Se sono donne, vedono il piacere solamente nel lusso, nelle soddisfazioni della vanità, nei passatempi mondani, nei pettegolezzi da salotto, nei corteggiamenti dei così detti uomini di spirito, nei madrigali stupidi, fatti ad esse con male simulata cavalleria e con animo indifferente e quasi sempre per istinto sessuale, da bellimbusti volgari e refrattari ad ogni finezza di sentire: e anch'esse non sono felici.

Le Cooperative di consumo che intendono partecipare al Congresso.

Le Società Cooperative di consumo italiane che intendono partecipare al Congresso Nazionale convocato in Milano nei giorni di domenica e lunedì 6 e 7 del prossimo novembre, sono sollecitate a notificare la loro adesione non più tardi del 25 ottobre corrente.

La Lega Nazionale delle Cooperative — convocatrici del Congresso — avverte: *a*) che tutte le Cooperative di consumo italiane, federate o no alla stessa, possono aderirvi o partecipaarvi direttamente con delegati da uno a tre; *b*) che l'adesione non importa alcuna tassa e che basta darne notizia alla predetta Lega (Milano, via Pace 10) con semplice lettera o cartolina indicando in essa il nome della Società e i rispettivi delegati; *c*) che le adesioni pervenute entro il 25 corr. saranno ritenute valide, e daranno diritto al fascicolo delle conclusioni dei relatori che dovranno essere discusse, alle tessere di congressisti e alle carte relative alla riduzione delle tariffe ferroviarie.

CRONACA CITTADINA

Cavalletto e Valussi

Alcune lettere di Alberto Cavalletto pubblicate ora dalla *Rivista di Roma* illustrando l'azione che i veneziani, ancora sotto l'Austria spiegavano nel 1886 quando questa ebbe a trovarsi contemporaneamene in guerra colla Prussia e coll'Italia. Egli scriveva dal quartiere principale dell'esercito italiano situato a Torre Malamberti presso Piadena suggerendo l'idea di mandare a Berlino centinaia di copie di un proclama da diffondersi fra i reggimenti italiani ch'erano stati dall'Austria mandati in Boemia per combattere contro i prussiani.

Quel proclama recante copiscue firme — tra cui quelle di Aleardo Aleardi, Anselmo Guerrieri Gonzaga, Sebastiano Tecchio e Pacifico Valussi — diceva così: «Rompete la spada piuttosto che combattere e fate di tutto per unirvi all'esercito prussiano che vi attende a braccia aperte: oltre al confine troverete chi è destinato ad accogliervi ed a rimandarvi in Italia». Il gen. Türr aveva portato a Berlino una quantità di tali proclami ma senza poi riuscire a diffonderli.

Arancio in fiore. Abbiamo già sabato annunciato il matrimonio della signorina Lina Corradini Monaco col dott. Rinaldo Ferrario. Aggiungiamo che furono madrine le signore Catterina nob. Minisini e Maria Micheloni e testimoni i signori Guido Treleani e il rag. Arrigo Quaglia. Ecco l'elenco dei doni offerti alla sposa:

Lo sposo orecchini in brillanti, la madre e le sorelle dello sposo una collana in perle, il padre della sposa soprabito di pelliccia, la madre della sposa una macchina da cucire, Catterina nob. Minisini zia dello sposo vassoio, caffettiera, zuccheriera e cucchiaini in argento, Elisa nob. Corradini Masotti e figli borsetta d'argento, Conte Andrea e Margherita Gropplero di Troppemburg servizio di posate in argento, famiglia Micheloni servizio d'argento per pesce e dolci, contessa Vittoria Florio servizio di posate d'argento, Giovanni e Maria Marioni servizio di posate d'argento, contessa de Brandis orologio con astuccio, contessa Caiselli ved. Mocelli e figlia valigia e necessaire, Virginia nob. Minisini orologio a pendolo, Gugliemo e Renza nob. Corradini Monaco ombrello e ombrellino, famiglia Quaglia ricco lampadario, comm. Marcialis zuccheriera e molle, Guido Treleani due vasi in cristallo e servizio piatti, dott. Cavarzerani centro da tavola in argento, Maria nob. Corradini Monaco tende in merletto, Elisa ved. Mucellli centro da tavola in cristallo e metallo, famiglia De Simon saliere porta stuzzicadenti in argento, Missana portabili ed ombrelle, cav. Ugo nob. Masotti porta formaggio in argento, famiglia Brunich artistico vaso biscuits, Linda Angeli porta biglietti in rame, Lisa nob. Corradini Monaco fazzoletti di merletto.

Don Paolitti libro religioso in argento.

Il farmacista Sollero e Conti Silvio portafoglio con cifra d'oro e ricettario in pergamena.

La signora Luigina Ravasi pantofole ricamate.

Famiglia Foramitti oliera d'argento, Antonio Manganotti servizio di bicchieri, colleghi dello sposo servizio completo per caffè d'argento, dott. Marcialis vasi in cristallo e metallo, Carlotta nob. Locatelli servizio da toelette d'argento, Annita Sonnano manico d'ombrella in argento, Ninetto Monari de Neufeld, ornamento artistico per consolle, Collegio Zitelle porta salviette in argento, signorine Bonvicini cuscino ricamato, Clelia Ochialini porta vasi in rame, rag. Amilcare Bombarda servizio per uova in rame, Maria de Viduis caraffa in cristallo e metallo, Lorenzo Morelli servizio di chicchere, sorelle Forster cuscino dipinto, Lucia Tonini libro da messa legato in argento, Rina de Paoli servizio di chicchere, Giulia Legranzi saliera d'argento, Luigi del Fabbro artistica Madonna, Maria Sostero alzata per frutta, Irma Trevisan servizio per frutta, sorelle Tiziani e Chialchia vaso in maiolica con pianta, famiglia Travani porta fiaschi in rame, Teresa Oliverio astuccio da lavoro, famiglia Turola, porta biscotti in rame e cristallo, Anna Canciani porta fazzoletti, Eugenia Guiotto servizio da birra, Elisa Barbieri servizio per liquori, Aurelia e Paolo Bottos vaso in rame e cristallo.

Mandarono ceste di fiori il tenente colonnello cav. Ortensio Levi e signora, la famiglia avv. Baldissera. Il sig. Tassoni maestro di Carpacco compose e lesse dei briosi versi friulani.

Numerosi telegrammi augurali furono pure mandati agli sposi.

Fu servito un sontuoso rinfresco dal sig. Giuliani.

Per un rasoio. Questa notte il pattuglione delle guardie di città incontrò nel viale Palmanova certo Faccia G. B., in atteggiamento sospetto. Arrestato e perquisito venne trovato in possesso d'un rasoio. Ragione per cui verrà messo sotto processo.

Oltraggio al pudore. Ieri gli agenti di città arrestarono in via Pracchiuso, la note Tecla Nascivera che, in istato di completa ubbriachezza, dava triste spettacolo di sè.

Ferimento. Ieri sera certo Rossini Beniamino d'anni 33 fu ferito, per futili motivi da certo Candano Giovanni. Presentatosi all'ospitale e fattosi medicare venne dichiarato guaribile in giorni sette.

Portafoglio rinvenuto. Ieri sera il distinto agente sedentario sig. Castro Felice, rinvenne, assistendo a una rappresentazione cinematografica un portafoglio contenente L. 89.02, del quale già si è presentato il proprietario.

Per ubbriacchezza molesta e ripugnante venne arrestato, ieri sera, nella nota casa di via Molin Nascosto, certo Pipputti Luigi d'anni 33 da Faedis.

Teatro Sociale. Novo Cine.

Questa sera nuovo straordinario programma composto di 5 films:

1. «La Svizzera Italiana» Assunzione dal vero.
2. «Industria dello zolfo» Interessante proizione dal vero.
3. «Il guanto» Ballata di F. Schiller.
4. «Quattro frecce d'amore» Azione fantastica di grande effetto.
5. «Cretinetti impiegato di banca» Proiezione esilarante.

S'incomincia alle ore 18. 8

Bollettino meteorologico

Giorno 17 ottobre ore 8 Termometro: 9.8
Minima aperto notte + 5.3 Barometro 758
Stato atmosferico misto Vento N.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima 16.6 Minima + 7.6
Media: 11 acqua caduta: —.

A proposito del 606

La scienza e l'industria vanno ogni giorno di più stringendosi in vincoli strettissimi. Ne viene che le comunicazioni scientifiche non possono più contentarsi della loro sede naturale, i periodici professionali, che escono con ritardo e vanno per le mani di pochi, ma invadano le colonne dei giornali quotidiani politici ad impressionare e suggestionare la grande massa del pubblico profano.

Oggi è la volta del famoso 606, il preparato arsenicale che Ehrlich ha inventato per guarire la sifilide: e siccome questa riconosce come agente specifico un parassita che ha molti caratteri biologici affini a quelli della malaria, così si è intuito che debba essere efficace anche contro i parassiti della malaria: e la prova dei fatti *pare* che abbia corrisposto.

Ciò del resto non deve meravigliare. L'azione terapeutica diretta ed indiretta dell'arsenico sulla malaria non c'è che il Celli il quale per rancori antibisleriani ed antibaccelliani non vuole riconoscerla.

Tutto al più era il caso appunto di trovare quel preparato che alla massima innocuità per l'uomo anche in dose assai forte, accoppiasse la massima tossicità per i parassiti. Si cominciò coi cacodilati poi venne l'atoxil: oggi è la volta del 606: e tutti sono preparati arsenicali.

Ma bisogna tener per fermo che come non basta il solo chinino per guarire dall'infezione, così non basta il solo arsenico. Per cui, per la cura della malaria almeno, il bisogno di questo *numero fatidico* non era affatto sentito. Le pillole Esanofele del Bisleri di Milano (e così pure l'Esanofelina liquida per i bambini) le quali contengono insieme all'arsenico il ferro, il chinino ed estratti amari che eccitano potentemente l'appetito, hanno appunto questo di particolare: di essere cioè, tollerate da qualsiasi stomaco debole, e di avere un'azione così rapida e sicura che nessun altro rimedio ha fin qui dimostrato l'uguale.

Per la malaria, dunque, il 606 non avrà mai la efficacia che può avere per la sifilide. 23

ULTIME NOTIZIE

Rabagas ministro del Tesoro
Il principe di Monaco acclamato

Montecarlo, 16. — E' stato concluso un accordo completo fra il principe Alberto di Monaco e i suoi sudditi.

Il principe accetta in massima la lieta civile; egli concede l'autonomia comunale; la costituzione di un Governo provvisorio composto di monegaschi la compilazione di un bilancio che comprenda le rendite della città e la creazione di un tesoro nazionale.

In seguito a una grande riunione che è stata tenuta questa mattina, i monegaschi sono stati informati delle concessioni che vengono loro accordate dal principe. Essi si sono poscia recati al palazzo dove hanno fatto una dimostrazione per attestare tra vive acclamazioni, la loro soddisfazione per le concessioni fatte del principe Alberto.

Vellmann in viaggio

Roma, 16. — L'Agenzia radiotelegrafica Marconi comunica:

Sabato 15 venne ricevuto dal dirigibile *America* il seguente marconigramma:

«Partiti stamane alle otto dall'America per l'Europa alle 13.55, il nostro viaggio prosegue magnificamente. Mandiamo saluti per mezzo della radiotelegrafia. — *Wellmann* e *Vantman*».

(*Gli «Stefani» del mattino*)

Felicemente avanti!

Londra, 17. — *L'ultimo radio telegramma inviato dal dirigibile* America *ore 12.45 di ieri dice: va tutto va bene saluti.*

*Da framenti di comunicazioni radio telegrafico anteriori risulta che gli aereonauti sono fiduciosi del sucesso dell'attraversata dell'*America *che si trova ora fuori del limite della comunicazioni colla terra, ma siccome segue la via percorsa dai transatlantici questi riceveranno e trasmetteranno indubbiamente le sue notizie.*

Si è fermato!

Boston, 15. — *Il radiotelegramma dal dirigibile* America *ricevuto ieri dice: Situazione meno favorevole, ma lottiamo sempre.*

Altro dispaccio dice: abbiamo il motore fermo; procediamo verso est nord-est, velocità a 25 nodi senza motore; nebbia fitta; impossibilitate osservazioni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Ella scosse la testa gridando: — Non vi è nessuno! Non vi è nessuno!

— Si, riprese il carnefice, voi lo sapete bene. Lasciatemi impiccare la giovane. Non voglio farvi del male.

Ella si mise a litigare in modò strano: — Ah! tu non mi farai del male?

— Lasciatemi l'altra, riprese; è il signor prevosto che lo vuole.

Ella ripetè con aria di follia: — Non c'è nessuno!

— Io vi dico di si, rispose il carnefice. Vi abbiamo viste tutte due.

— Guarda ai casi tuoi, piu tosto, gridò la reclusa sporgendo la testa dallo spiraglio.

Il carnefice esaminò le unghie della reclusa e non osò.

— Spicciati! gridò Tristano che era a cavallo.

Henriet ritornò presso il prevosto, imbarazzato. Aveva posato la corda a terra e scuoteva con aria sinistra il cappello tra le mani.

— Signore, domandò, per dove debbo entrare?

— Per la porta.

— Non ce n'è.

— Per la finestra.

— E' troppo stretta.

— Allargala, disse con rabbia Tristano. Non hai teco i tuoi ordigni?

Dal fondo del suo antro la madre sempre in guardia stava in attesa.

Essa non sapeva più niente, non sapeva più cosa volesse, soltanto sapeva che non voleva che le prendessero la figlia.

Henriet Cousin andò a cercare i suoi utensili sotto la tettoia della Casa dei Pilastri.

Prese la doppia scala che portò subito sotto la forca. Cinque o sei uomini del prevosto, con a capo Tristano, si diressero verso lo spiraglio.

— Vecchia, disse il prevosto con tono secco, dacci volentieri quella ragazza.

Ella lo guardò come se non lo comprendesse.

— Perchè, riprese Tristano, vuoi opporti a un ordine del re?

La disgraziata rise tremendamente.

— E' mia figlia. Comprendi?

L'accento con cui pronunciò queste parole fece rabbrividire persino Henriet Cousin.

— Io sono dispiacente, disse il prevosto. Ma questo è il volere del re.

Essa raddoppiò il terribile riso: — Cosa me ne importa, del tuo re? Ti dico che è mia figlia.

— Forate il muro! ordinò Tristano.

Bastava, per praticare una larga apertura, di togliere qualche pietra sotto lo spiraglio. Quando la madre intese i picconi e le leve smantellare la sua fortezza, gettò un grido spaventoso, poi si mise a guardare all'ingiro con uno sguardo da bestia feroce. Non diceva più nulla, ma i suoi occhi fiammeggiavano. I soldati erano impietriti.

Ad un tratto pose la pietra che le serviva da origliere e la gettò contro gli assedianti.

Ma la pietra mal lanciata dalle sue mani tremanti non colpì nessuno e andò a rotolare tra le zampe del cavallo di Tristano. La reclusa digrignò i denti.

Frattanto gli assedianti avevano quasi tolta una gran pietra sotto lo spiraglio. La reclusa vide che l'opera loro aveva progredito e si mise ad imprecare:

— Oh! ma è orribile! voi siete dei briganti! Volete proprio prendermi la mia figliuola? Vi dico che è mia figlia! Canaglie! aiutanti del carnefice! Al soccorso! Soccorso!

Ma cosa fa in questo momento il buon Dio?

Poi rivolgervi a Tristano come una pantera inferocita: (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.89 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.44

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti